

Gazzetta del Sud 4 Febbraio 2011

“Bisognano riscuoteva i soldi e li consegnava a Di Salvo”.

Lui li conosceva bene. Li ha "praticati" per anni come emissario delle cosche catanesi lungo la zona tirrenica, per sedersi al tavolino mafioso delle discariche e del business collegato. Alfio Giuseppe Castro da quando è diventato un collaboratore di giustizia ha riempito parecchi verbali, e adesso due sono agli atti del processo 'Vivaio', depositati la settimana scorsa dal sostituto della Distrettuale antimafia Giuseppe Verzera e dal collega della Procura di Barcellona Francesco Massarà.

Ed anche se le pagine con il Castro-pensiero sono piene zeppe di omissis c'è già una prima sua verità su tutto quello che è successo negli anni scorsi nel business dei rifiuti, sulle gerarchie mafiose barcellonesi, sui rapporti di forza all'interno del gruppo mafioso del "Mazzarro", sull'omicidio di Antonino "Ninì" Rottino, sulle riunioni con le imprese. Ed ecco qualche stralcio dei verbali che Castro ha riempito pochi giorni fa nel carcere di Rebibbia, davanti al magistrato Francesco Massara.

In un determinato momento storico nella gestione delle discariche di Mazzarrà e Tripi si verificò il blocco dei mezzi che trasportavano stabilizzato. Castro lo spiega così: «Dopo l'incontro alla Tecnis con Venuto e dopo che io ho a lui manifestato le mie rimozioni circa il fatto che lo stesso avesse eseguito la fornitura da solo, Bosco mi ha detto chiaramente che io della vicenda dovevo disinteressarmi e così ho fatto. Preciso io ho risposto a Bosco la questione per me è già finita ho solo detto a Venuto quello che pensavo. Bosco mi ha risposto grazie. La vicenda inerente il blocco dei mezzi che trasportavano lo stabilizzato fornito da Venuto a me non interessava, non so chi lo ha attuato».

Su Tindaro Calabrese, Castro ha dichiarato di averlo conosciuto «quale factotum di Bisognano Carmelo dopo il 1995. Dopo l'arresto di Bisognano Calabrese aveva a tutti gli effetti preso il posto di Bisognano. Tindaro Calabrese aveva importanti conoscenze con personaggi criminali di Tortorici e di Mistretta. Calabrese dopo l'arresto di Bisognano è a tutti gli effetti il sostituto di Bisognano cioè ha preso il suo posto. Spesso mi diceva che doveva parlare con Calabrese in quanto referente dei barcellonesi nei rapporti con i Catanesi. Ero io a fissare a volte gli appuntamenti. Calabrese si incontrava a Catania anche con Alfio Mirabile non mi ha detto per cosa si incontravano penso io che si incontravano per parlare di estorsioni. Voglio precisare io non conosco fisicamente Angelo Santapaola. Io non ho mai visto Nitto Santapaola. Tindaro Calabrese mi ha confidato di essere il referente dei

barcellonesi anche a Palermo. Non mi ha fatto nomi. Tindaro Calabrese mi ha confidato di essere anche referente dei barcellonesi con la famiglia di Tortotici. I mazzaroti, il cui capo dopo l'arresto di Bisognano era Calabrese, è sempre stato un gruppo che doveva dare conto a Barcellona. Barcellona per intenderci stava sopra. Nella fascia tirrenica so che esistono altre famiglie mafiose e precisamente a Mistretta e a Tortorici. Però io posso affermare che nel 2006 e nel 2007 se qualcuno mi chiedeva ...OMISSIS... qualcosa in merito alla messa a posto in quel territorio io parlavo sempre di Calabrese perché lui mi disse che poteva gestire la messa a posto anche per conto di altre famiglie con cui poi regolava i conti. Calabrese mi raccontò di un contrasto tra lui e Rottino. Mi disse che avevano modi di pensare differenti. Me lo disse non una volta ma dieci volte. Io della vicenda non fui direttamente interessato era Calabrese che mi diceva in continuazione di questi contrasti. Io a Calabrese ho detto delle difficoltà della sorella di Bisognano difficoltà che lei aveva riferito a Nunzia Busà. Ho cercato di mettere una buona parola. Calabrese mi ha anche riferito di incontrarsi a Catania con Angelo Santapaola».

Ecco invece le conoscenze di Castro sul boss Carmelo Bisognano, che oggi è un nuovo collaboratore di giustizia: «Ho conosciuto Carmelo Bisognano quando facevo i lavori al porto di Milazzo. Successivamente ho saputo che Bisognano riscuote il pizzo. Se a Barcellona rubavano mezzi Bisognano veniva a cercare me. Credo qualche volta di averli recuperati parlando con Nino Messina. Anche Calabrese veniva da me per la medesima cosa. (...). Sino al suo arresto novembre del 2003 Bisognano riscuoteva i soldi della messa a posto e li consegnava a Sam Di Salvo. Così lui mi diceva. Bisognano era referente dei barcellonesi a Catania. Era referente dei Barcellonesi anche con i Tortoriciani e con quelli di Mistretta. Bisognano a volte riscuoteva a Catania per i Bacellonesi. OMISSIS Non ricordo di avere conosciuto Enzo Marti».

Altro imputato della "Vivaio" è Agostino Campisi, ma Castro ebbe con lui «pochi rapporti... l'ho conosciuto perché guidava l'escavatore di Carmelo Mastroeni. Stava spesso insieme o "cucco", cioè Annunziato Siracusa. (...). Calabrese mi ha detto che era stato arrestato per la estorsione a Buglisi ho tratto la conseguenza che si trattava di soggetto mafioso appartenente al gruppo di Terme Vigliatore, anche il gruppo di Terme Vigliatore fa capo a Barcellona P.G.».

Altro soggetto citato da Castro è Nunziato Siracusa: «Mi sembra che Siracusa mi è stato presentato da Barresi Eugenio. Me lo ha presentato come amico nostro, cioè come facente parte della organizzazione barcellonese. (...). Bisognano Carmelo mi diceva che Siracusa era un uomo della criminalità. Credo che gerarchicamente fosse collocato al di sotto di Bisognano».

Castro ha anche accennato all'omicidio Rottino parlando di Aldo Nicola Munafò: «Dopo l'omicidio Rottino sono venuto a conoscenza dell'arresto del Munafò. Ne ho parlato con i Torre e con Calabrese. Ricordo che con Calabrese abbiamo parlato dell'omicidio di

Rottino. Lui disse "muriu". (...). Io ho chiesto a Calabrese chi lo ha ucciso. Lui rispose, glielo hanno accollato a questo ragazzo di Mazzarà S. Andrea. Faceva riferimento al fatto che la giustizia aveva arrestato Munafò per l'omicidio».

Su Salvatore Carmelo Trifirò ha detto: «Me lo ha presentato Calabrese Tindaro. Camminava insieme a lui. Erano culo e camicia. Non ho chiesto a Calabrese se facevano le estorsioni insieme. Posso riferire che quando Calabrese si incontrava da me OMISSIS poi Calabrese raggiungeva Trifirò e insieme andavano via».

Castro ha parlato anche di Michele Rotella: «Lo conosco come "u baruni". Me lo ha presentato Bisognano al porto, è una brava persona. Un bravo costruttore. Mi ha ceduto dei massi io li ho pagati. Mi ha fatto un prezzo di favore. Ha fatto un lavoro a Campogrande e mi ha dato i massi. A Catania ha fatto un lavoro io gli ho fornito i mezzi e mi ha sempre pagato. Non sono a conoscenza di fatti inerenti la gestione della discarica di Mazzarà quello che so lo ho appreso dalla ordinanza. Carmelo Bisognano lo indicava come "u baruneddu" diceva che era amico suo. Capitava che io ero insieme a Bisognano in macchina e lui diceva "passamu unni u baruneddu", noi andavamo e ci salutavamo. Se Carmelo Bisognano doveva parlargli si allontanavano e io restavo vicino lo macchina capivo che dovevano parlare di cose loro. Se non dovevano parlare di cose loro io rimanevo. Bisognano non mi ha mai riferito di pagamenti che venivano fatti a Rotella, io credo che non riceveva il provento del pizzo. Io dico è una persona brava. Non so se Rotella ricicla soldi della mafia di Rotella non si niente di criminale attinente a Rotella». E infine Castro ha affermato: «Non so chi sia il professore Sebastiano Giambò».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS